

## WIKI E DINTORNI, RIFLESSIONI SULL'UTILIZZO DEL WEB 2.0 PER LA GESTIONE E LA DIFFUSIONE DEI DATI ARCHEOLOGICI

### 1. PREMESSA

Le piattaforme, i contenitori di conoscenze e i social network del Web 2.0 sono sempre più utilizzati per la pubblicazione e la trasmissione dei contenuti archeologici, e i modi e i tempi di questa migrazione verso forme di condivisione più ampie sono in continuo divenire. Muovendo dalle idee presentate in veste di poster al VII Workshop ArcheoFOSS, quale panoramica sulle riflessioni suscitate dall'utilizzo di questi media nel settore archeologico, il presente contributo intende focalizzare l'attenzione su alcune esperienze di utilizzo degli strumenti Web 2.0 e sugli itinerari che, attraverso di essi, i dati archeologici percorrono oggi nella rete.

### 2. I SOCIAL NETWORK E L'ARCHEOLOGIA: ALCUNE ESPERIENZE

Come noto, i social network possono ospitare pagine informative, gruppi di discussione e profili personali mediante cui si possono condividere flussi di riflessioni aperte e disseminare pubblicazioni, studi in corso e anche specifici set di dati scientifici. Un esempio particolarmente interessante è rappresentato dalla piattaforma generalista di Facebook, che ospita pagine informative di numerosi progetti scientifici – tra cui quelle del Progetto SITAR<sup>1</sup> – oltre a gruppi di discussione sui temi e sui risultati della ricerca archeologica. Proprio sul social network di Facebook, peraltro, si sono svolti recentemente due esperimenti di “live excavation” in relazione alle ricerche condotte dall'Università di Siena sul sito archeologico di Miranduolo (Chiusdino, Siena) e a quelle promosse dall'Università di Sassari a Bisarcio (Ozieri, Sassari)<sup>2</sup>. Nell'ambito di tali sperimentazioni, la documentazione archeologica prodotta quotidianamente dalle équipes di scavo è stata riversata, quasi in tempo reale, sulle rispettive pagine Facebook, integrando la pubblicazione dei dati con alcune discussioni aperte tra ricercatori, partecipanti alle ricerche e utenti del settore di interesse specifico. Uno degli scopi dichiarati di questi esperimenti è quello di contribuire a rendere quanto più trasparente possibile il percorso di

<sup>1</sup> <http://www.facebook.com/pages/SITAR-Sistema-Informativo-Territoriale-Archeologico-di-Roma/290905624263518/>.

<sup>2</sup> Per informazioni più dettagliate sui due progetti cfr. <http://www.facebook.com/miranduolo/> e <http://www.facebook.com/progettobisarcio/>.

costruzione del dato archeologico, dal metodo d'indagine all'interpretazione dei dati grezzi, fino alla ricostruzione interpretativa della storia del sito.

Un altro caso interessante di applicazione dei social network al settore della ricerca archeologica è offerto dalla piattaforma Academia.edu, nata con l'obiettivo più mirato di supportare la comunicazione scientifica della comunità accademica mondiale, che attualmente vanta oltre due milioni e mezzo di utenti, per lo più accademici e ricercatori indipendenti. Tale piattaforma Web 2.0, provvista anche di alcune accezioni di Web 3.0 o semantico e di una modalità avanzata di indicizzazione dei contenuti sui motori di ricerca web, è stata identificata da molte istituzioni, gruppi di ricerca e singoli ricercatori quale spazio di riferimento per la pubblicazione di articoli, interventi, risultati scientifici, sia come sito di mirroring di contributi scientifici già presenti in altri repository di tipo open access o comunque pubblicati in sedi editoriali, sia come forma di archivio aperto e ibridato a supporto dell'open knowledge e dell'open science.

Tenuto conto di tali potenzialità e della dimensione sempre crescente della community di Academia.edu, a conclusione del VII Workshop ArcheoFOSS si è pensato di sperimentare con tale modalità una pubblicazione speditiva dei materiali presentati nel corso delle giornate di convegno, in modo tale da evitarne un'eccessiva dispersione delle risorse all'interno di più siti web. In tal senso, il Comitato promotore di ArcheoFOSS, in accordo con gli autori intervenuti al Workshop, ha attivato un profilo dedicato e alcune pagine di pubblicazione delle relazioni, dei poster e dei vari contributi presentati, anche per accogliere in un modo alternativo i feed-back degli utenti interessati all'iniziativa<sup>3</sup>. Proprio su questo piano il profilo di ArcheoFOSS ha fornito i riscontri più interessanti, perché dal momento dell'attivazione, avvenuta verso la fine di settembre 2012, il totale di visite ha raggiunto i 559 utenti già a fine novembre, con oltre 300 documenti visionati e scaricati dalla rete, e circa 65 ricercatori che seguono costantemente gli aggiornamenti del repository.

### 3. LA DIFFUSIONE E IL CONFRONTO DEI DATI: ALCUNE RIFLESSIONI APERTE

Al di là degli innegabili vantaggi che tali piattaforme Web 2.0 e 3.0 offrono anche alla comunicazione scientifica nel settore archeologico, in termini di diffusione e confronto dei dati e delle conoscenze rimangono vive alcune riflessioni di fondo. In particolare, in questa sede si intende riproporne due, il tema della proprietà intellettuale e del diritto d'autore, da un lato, e l'uso consapevole delle informazioni, dall'altro. Rispetto alla prima, difatti, va rilevato che tali contenitori non sono propriamente liberi, sono piattaforme proprietarie provviste di servizi gratuiti ai quali si può accedere, ma senza la

<sup>3</sup> <http://www.archeofoss.academia.edu/ArcheoFOSSproject/>.

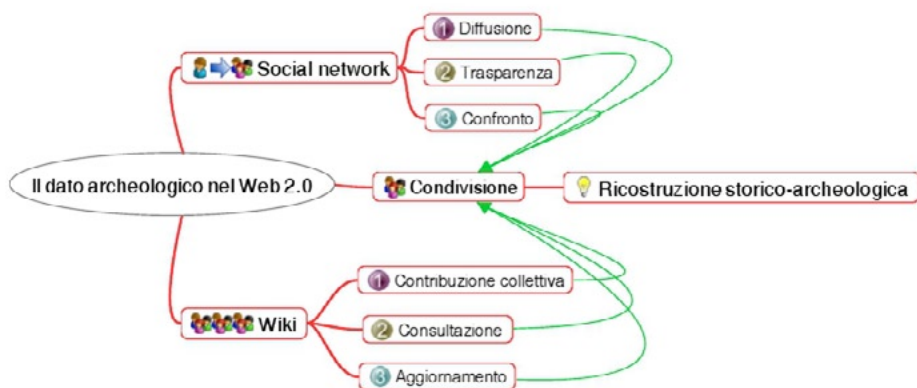


Fig. 1 – Mappa concettuale del percorso del dato archeologico nel Web 2.0.

libertà di poter intervenire per adattare alle proprie esigenze. Si tratta, dunque, di strumenti che, secondo la nota accezione di Stallman, sono definibili «free as free beer»<sup>4</sup> (WILLIAMS 2002, 132) e che offrono servizi ripagati dalle inserzioni pubblicitarie di soggetti commerciali (come nel caso di Facebook) o istituzionali (come nel caso di Academia.edu). Tali sistemi di condivisione, in particolare, per la pubblicazione di dati, informazioni e risorse digitali prevedono una deroga alle norme sui diritti di autore che tende a garantire il libero utilizzo dei contenuti immessi dagli utenti all'interno di ciascuna piattaforma web<sup>5</sup>.

La seconda considerazione riguarda il destino dei dati e delle conoscenze archeologiche disponibili sul web, sia come input che come output di una qualsiasi attività di ricerca scientifica che si basi in tutto o in parte su di essi. Generalmente, un contenuto immesso nel circuito di un social network viene indicizzato e metadato mediante l'apposizione di tag (o etichette). Ad esempio, molti dei contributi presentati al VII Workshop ArcheoFOSS e pubblicati su Academia.edu sono stati coniugati, anzitutto, alle etichette “Open Source” e “Archaeology”. Questo significa che essi potranno essere reperiti per mezzo di ricerche web che contengano tali parole chiave, sia all'interno della piattaforma di Academia.edu, sia mediante l'uso dei motori di ricerca web più diffusi. Tuttavia, è probabile che in virtù di questo livello

<sup>4</sup> «Don't think free as in free beer; think free as in free speech» è la metafora con cui Stallman distingue il software gratuito, ma non open source, dagli strumenti definibili realmente «free as a free speech», ovvero i software a codice sorgente aperto.

<sup>5</sup> Cfr. <http://www.academia.edu/terms/> e <http://www.facebook.com/about/privacy/your-info/>.

basico di metadazione di partenza, data l'ampiezza semantica dei due tag menzionati, un contenuto possa venire indicizzato anche in ricerche meno puntuali di quanto richiesto dall'utente e, pertanto, il dato stesso potrebbe giungere anche ad una platea ben più ampia di quella realmente interessata, generando eventualmente dei risultati insoddisfacenti e lontani da quelli attesi.

In questo senso, tale processo di indicizzazione primaria viene sempre più spesso integrato e affinato dai processi tipici del Web 2.0 e 3.0, quali ad esempio la folksonomy<sup>6</sup>, ovvero la categorizzazione basata sulle parole chiave individuate dagli utenti stessi dei contenuti digitali. Nel caso illustrato, alcuni dei contributi del VII Workshop ArcheoFOSS pubblicati su *Academia.edu*, ad esempio, possono aver raggiunto anche utenti interessati all'ambito di ricerca sull'open source in domini diversi da quello archeologico, generando in qualche modo una ridondanza di informazioni che può risultare più o meno positiva, a seconda degli intenti specifici di ciascuna linea di indagine. In tal senso, la prospettiva essenziale per tutti i social network è quella di un'opportuna integrazione tra le forme e i processi di narrow folksonomy e di broad folksonomy, in modo tale da consentire a tutti i contributori di poter qualificare e riqualificare tanto i propri contenuti, quanto quelli pubblicati sul web da altri utenti. Di fatto, la narrow folksonomy prevede l'apposizione di tag convenzionali e la creazione di mode riconoscibili dagli utenti, per supportare ricerche puntuali; la broad folksonomy, invece, consente l'apposizione di tag più liberi, scelti dagli utenti secondo i lessici e gli schemi mentali individuali.

Questa seconda riflessione sulla diffusione e l'utilizzo in archeologia dei social network e sulla pubblicazione web dei dati e delle loro rielaborazioni scientifiche suggerisce anche la necessità di impostare un confronto tra le varie forme di partecipazione alla costruzione della conoscenza e di personalizzazione dei percorsi di accesso e fruizione. In questa ottica, sembrano da valutare soprattutto le potenzialità offerte da un approccio di tipo "wiki" al dato archeologico (ZANINI, COSTA 2006), inteso come possibilità di modifica e ricombinazione dei contenuti web, estesa a tutti gli utenti e per tutti i documenti. Nei progetti della Wikimedia Foundation basati su tecnologia e filosofia wiki<sup>7</sup>, di cui il più conosciuto è l'enciclopedia aperta Wikipedia, sia l'immissione di contenuti che la fruizione a fini di ricerca avvengono principalmente per temi circoscritti: si contribuisce ad un argomento storico-archeologico preciso, ad esempio "Colosseo", "Età carolingia", etc., e anche

<sup>6</sup> <http://en.wikipedia.org/wiki/Folksonomy/>.

<sup>7</sup> Tali progetti sono stati sintetizzati nel poster presentato al VII Workshop ArcheoFOSS, cfr. [http://www.academia.edu/1972625/Wikipedia\\_e\\_dintorni\\_riflessioni\\_sul\\_Web\\_2.0\\_per\\_la\\_gestione\\_e\\_la\\_diffusione\\_dei\\_dati\\_archeologici.pdf](http://www.academia.edu/1972625/Wikipedia_e_dintorni_riflessioni_sul_Web_2.0_per_la_gestione_e_la_diffusione_dei_dati_archeologici.pdf).

l'eventuale ricerca di contenuti è in genere eseguita cercando gli argomenti specifici, corrispondenti alle voci enciclopediche aperte.

Anche nei social network è possibile una ricerca abbastanza puntuale dell'informazione, ma il risultato sarà comunque una lista di elementi (documenti, thread di discussione, profili personali o altro) con contenuti anche molto diversi tra loro, sui quali va poi operato molto lavoro di selezione dei dati, di interpretazione e quindi di aggregazione delle informazioni salienti. Probabilmente, il destino dei dati immessi nei repository di tipo wiki risulta meno dispersivo rispetto a quello dei dati veicolati attraverso i social, anche grazie alla notevole strutturazione che i contenuti hanno progressivamente assunto e per la quale, ad esempio, è possibile inoltrarsi nella piattaforma Wikimedia navigando attraverso i numerosi portali tematici, sezioni o singole voci enciclopediche. Certamente, c'è sempre l'eventualità di ritrovarsi in pagine frammentarie o errate, ma raramente si giungerà a consultare dei contributi del tutto estranei allo scopo della nostra ricerca.

Come noto, sussistono alcune riflessioni concettuali e metodologiche che Wikipedia e gli altri contenitori basati sulla filosofia wiki suscitano nei produttori di dati scientifici. Le più diffuse riguardano l'attendibilità delle informazioni, la rintracciabilità delle fonti primarie, la coerenza dei set di dati, il livello scientifico dei contributi e la competenza degli autori. Wikimedia è consapevole di queste problematiche, e su tutti i progetti sono stati attivati strumenti per la riqualificazione dei contenuti da parte di tutti gli utenti (ZANGARINI 2006). Ad esempio, in Wikisource, il progetto web dedicato alla riedizione digitale di testi scientifici e tecnici già pubblicati in altre sedi editoriali, è stato sviluppato un percorso di revisione dei testi denominato "Stato di Avanzamento del Lavoro (SAL)" e quando il testo on-line risulta finalmente aderente alla forma cartacea, l'editing aperto viene bloccato e la risorsa web certificata come "Edizioni Wikisource". Invece, per i lemmi dell'enciclopedia Wikipedia in lingua inglese è attivo il sistema di valutazione della qualità della pagina "Article Feedback Tool"<sup>8</sup>, che in modo intuitivo permette a tutti gli utenti di votare la qualità della pagina e riqualificarla. Nella versione italiana, differentemente, sono evidenziate con una stella argentata le così dette voci di qualità e con una dorata le voci "in vetrina", ovvero le voci che la comunità degli utenti reputa di alta o altissima qualità rispetto agli standard universali di un'enciclopedia scientifica.

Un altro tema di riflessione è rappresentato dalla coerenza di contenuto tra le voci corrispondenti delle differenti versioni localizzate di Wikipedia. Ad

<sup>8</sup> Per approfondimenti sul funzionamento di questo strumento cfr. [http://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Article\\_Feedback\\_Tool/](http://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Article_Feedback_Tool/).

esempio, la pagina in italiano sul Colosseo non è del tutto coerente con la sua versione in lingua inglese<sup>9</sup>, sia per le normali divergenze linguistiche, dovute anche alla nazionalità dei contributori, sia perché evidentemente gli utenti non sono opportunamente stimolati dal sistema e dalla community a confrontare periodicamente i contenuti prodotti. Si tratta, in sostanza, dell'ovvio risultato di una differenziazione progressiva dovuta alla normale revisione delle due voci localizzate, tra loro non opportunamente allineate dai rispettivi utenti curatori e contributori. Anche in questo caso, le continue revisioni da parte dei contributori di maggiore esperienza tendono, nel tempo, ad omogeneizzare tutte le versioni, sebbene questa tendenza non si possa considerare di fatto una garanzia di coerenza semantica tra le diverse versioni di Wikipedia. Ultimamente su questo tema è stato attivato il Progetto Wikidata, un sistema creato per accogliere i set minimi di dati scientifici che dovrebbero essere di riferimento a tutte le pagine Wikipedia e in tutte le lingue in cui l'enciclopedia è redatta.

Peraltro, l'approccio "orizzontale" ai contenuti tipico della contribuzione in stile wiki non sempre è in grado di evidenziare in modo chiaro e univoco la paternità di ciascun contenuto pubblicato e aggiornato: tutti gli utenti possono partecipare alla stesura e riedizione di una voce aperta, a garanzia di una maggiore democraticità di tali forme di costruzione partecipativa della conoscenza, tuttavia, ancora in molti casi, a discapito di una più elevata qualità informativa che un alto profilo scientifico dell'utente potrebbe fornire. La realtà dei fatti, inoltre, è articolata ulteriormente da un approccio alla contribuzione aperta che consente agli utenti di partecipare anche attraverso profili personali non necessariamente strutturati secondo uno standard curricolare, e che tendenzialmente può ingenerare forme di ibridazione tra contenuti di livello qualitativo alto e contributi implementati secondo metodologie e finalità non sempre omogenee con lo spirito dei progetti della Wikimedia Foundation e con gli altri sistemi wiki (HOFFMANN 2008). Quest'ultima riflessione sulla paternità dei contenuti scientifici presenti nella rete, nel caso di informazioni proposte e gestite in un social network, può risultare più o meno preponderante, a seconda che le pagine e i profili personali dei maggiori contenitori social siano strutturati e compilati secondo criteri, più o meno ortodossi, tipici delle presentazioni curricolari, come accade nel caso di Academia.edu, ad esempio. Tale caratteristica contribuisce a rendere maggiormente esplicito l'autore di un contributo presente nel network, o comunque il referente del documento proposto.

#### 4. CONCLUSIONI

Si è tentato di narrare i percorsi del dato archeologico nei territori del Web 2.0, territori che comprendono da un lato i social network, in grado di

<sup>9</sup> Cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Colosseo/> e <http://en.wikipedia.org/wiki/Colosseum/>.

mettere in comunicazione contemporaneamente una grande moltitudine di utenti con una moltitudine di contenuti, ma che in alcuni casi generano un over-flow di informazioni attraverso il quale i singoli utenti devono sapersi destreggiare con abilità; dall'altro lato, i sistemi wiki, che offrono le loro potenzialità alla diffusione, fruizione e partecipazione alla costruzione della conoscenza, con un approccio in genere più mirato all'argomento di interesse, ma che non sempre permette di codificare opportunamente le regole della contribuzione democratica e orizzontale alla conoscenza condivisa. I punti di incontro tra questi mondi sono molteplici, tanto che probabilmente stiamo già parlando di un'unica, immensa "piattaforma sociale", sebbene permangano caratteristiche peculiari che contraddistinguono ciascun ambiente operativo.

Si fa sempre più forte ed esplicita un'opzione dinamica e personalizzata della conoscenza, in virtù della quale i singoli ricercatori e i progetti di riferimento possono entrare in contatto sempre più efficacemente con gli altri utenti del web. In tal senso, è necessario che queste piattaforme offrano gli strumenti utili per orientare le ricerche e validare sempre meglio i contenuti resi disponibili on-line. E va tenuto in debito conto che questa opzione deve poter coesistere con l'approccio più "orizzontale" dei sistemi wiki, in cui anche l'inserimento e la fruizione della conoscenza archeologica rappresentano i risultati non tanto della comunicazione peer-to-peer fra gli utenti, quanto della contribuzione costante al processo di costruzione, de-costruzione, ricostruzione, affinamento, aggiornamento e condivisione critica degli stessi contenuti (ZANINI, COSTA 2006, 254).

In quest'ottica, sono di particolare interesse gli esperimenti di "live excavation" attivati su Facebook nel tentativo di rispondere all'esigenza sia di comunicazione in tempo reale tra équipe scientifiche che lavorano su siti diversi, sia di condivisione non solo del risultato finale, bensì di tutto il percorso di costruzione delle conoscenze acquisite (PIERPAOLI, VALENTI 2011). Allo stesso tempo, la contribuzione volontaria al popolamento dei contenitori condivisi basati sulla filosofia wiki, se potrà evolvere in una versione più matura e di maggiore garanzia qualitativa, risponderà sempre di più all'esigenza essenziale di rendere disponibili su larga scala i dati acquisiti e sempre meglio affinati della ricerca archeologica. Questo, in effetti, sembra poter essere il tragitto più opportuno dei dati storico-archeologici nel Web 2.0 e 3.0: trasparenza, confronto, condivisione nella costruzione del dato archeologico primario e, successivamente, diffusione, aggiornamento e ri-definizione della ricostruzione storico-archeologica.

ARJUNA CECCHETTI

Progetto SITAR della Soprintendenza Speciale  
per i Beni Archeologici di Roma

## BIBLIOGRAFIA

- HOFFMANN R. 2008, *A wiki for the life sciences where autorship matters*, «Nature Genetics», 40, 9, 1047-1051.
- PIERPAOLI N., VALENTI M. 2011, *È ora di gettare la rete: riflessioni in libertà sul metodo Double Track (o Multi Track)*, in *Miranduolo in Alta Val di Merse – Il progetto*, gruppo di discussione dedicato su Facebook (<http://www.facebook.com/groups/136449023512/doc/10150337319553513/>).
- WILLIAMS S. 2002, *Free as in Freedom: Richard Stallman's crusade for free software*, Beijing, O'Reilly.
- ZANGARINI E. 2006, *L'enciclopedia collaborativa Wikipedia: origini, influenze, pratiche odierne*, Anno accademico 2005-2006, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione (<http://www.it.wikisource.org/>).
- ZANINI E., COSTA S. 2006, *Organizzare il processo conoscitivo nell'indagine archeologica: riflessioni metodologiche ed esperimenti digitali*, «Archeologia e Calcolatori», 17, 241-264.

## SITI WEB

- [http://it.wikipedia.org/wiki/Web\\_semantico/](http://it.wikipedia.org/wiki/Web_semantico/)  
<http://it.wikipedia.org/wiki/Wiki/>  
<http://www.facebook.com/miranduolo/>  
<http://www.facebook.com/progettobisarcio/>

## ABSTRACT

The subject of this poster is a survey in the territories of Web 2.0 and an excursion through the historical and archaeological data, the platforms of social networks and the cultural containers based on the Wiki philosophy. The route starts from the description of the most used web platforms – social networks as Facebook and Academia, and wiki containers as Wikipedia – passing through the experience of scientific teams that use the web to managing and disseminating the archaeological data, and the observation of the main features of each container. This preliminary survey explores the need for some reflections: on the quality and coherence of datasets, on the quality and traceability of sources, and on the needs of the scientific community and the web users.